

INDEPENDENT

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

A 1841 elettori cavesi (e ad altre migliaia della circoscrizione)

Dedichiamo queste poche parole ai 1841 elettori di Cava e alle altre migliaia della circoscrizione Salerno-Avellino e Benevento che alle recenti elezioni politiche del 7 maggio concessero, col loro voto, larga fiducia all'ineffabile parlamentare avellinese On. De Mita.

Noi pensiamo che quelle persone che votarono De Mita, sconsigliato dal tutto alle popolazioni di Cava per non essersi costituiti mai occupato delle cose di casa nostra, furono spinte da buon senso e da discernimento tali da farlo scegliere tra i vari candidati e dargli a piena mano il loro suffragio e conseguentemente ora che il loro è ritornato al parlamento, ora che il «loro» nome è ritornato ad essere arbitro delle politiche nazionali lo seguiranno nell'attività che il De Mita sta svolgendo sul piano nazionale.

E se lo stanno seguendo, noi davvero non comprendiamo quali sentimenti oggi potranno suscitare nell'animo di tanta buona gente che alla vigilia del 7 maggio rimane sbalordita nel sentire il De Mita, nella Pinza Duomo di Cava, pronunciare un discorso tutto... liberale, con proposti liberali da attuare non appena il popolo avesse ridotto la fiducia al partito dello Scudo Crociato e conseguentemente ad uomini come lui.

Le promesse dell'On. De Mita all'elettorato cattolico hanno avuto la vita di pochi giorni perché egli rincalzatosi dopo le vittoriale elettorale è ritornato alla carica e quale democristiano si è assunto il compito evidentemente per lui gradito di gettare a mare il Governo Andreotti e di riscrivere dalla fossa in cui è caduto e sulla quale anche egli ebbe a cantare il Dies irae l'ineffabile centro-sinistra dell'On. Sallo, recentemente raffrontato ad una fiera in un campo bovino.

E' evidente che De Mita nel suo inqualificabile atteggiamento verso il Governo Andreotti del quale fanno parte i liberali che sono persone dabbene, che hanno il culto dello Stato e non amano gli intrallazzi tanto ciagi agli altri. Si fa forte perché non si sente solo; gli sono compagni i vari Donat Cattin, Moro, Galloni e chi più ne ha più ne mette oltre a tutte le sinistre parlamentari ed extraparlamentari che lo esaltano ad ogni più sospinto quanto l'antesignano, la sciarpa littoria l'antemaria per l'avvento dei comunisti al potere.

Noi vogliamo sperare che i galantuomini che pure abbondano nella D. C. dicano una buona volta per sempre a questi messeri la loro pubblica parola di riprovezione

QUESTI I SOCIALISTI che dovrebbero governare

Da «Il Tempo» di Roma
del giorno 13 riportiamo:

A tutti i democristiani di alto, medio e piccolo calibro, che spasimano per il perduto bene del centrosinistra, non desiderano altro che ricongiungersi all'armato partito socialista, consigliando lettura dell'«Avanti!» di ieri.

Potranno constatare che sopravanzano di molte lunghezze il contrattacco del PCI, l'organo ufficiale del partito di Mancini e di De Martino, si scaglia furente contro il Procuratore della Repubblica di Milano, De Peppo, reo di aver ritenuto che la metropolitana lombarda sia la meno indicata ad assicurare la necessaria atmosfera di serenità allo svolgimento del processo Valpreda, e quindi, di avere proposto il trasferimento altrove per legittima suspicione.

Con pari violenza l'organo ufficiale del PSI si faceva addosso al Procuratore Generale della Cassazione, Guarneri, a sua volta colpevole, l'infame reazionario, di aver giudicato giusta la proposta della Procura milanese, esprimendo parere favorevole.

I motivi usati dall'«Avanti!», nell'articolo di fondo e in una cronaca vivacemente commentata, per criticare la «provocatoria» decisione appaiata di una forza, di un vigore, di una serietà e di un fondamento scientifico sbalorditi: Valpreda non dev'essere processato dal momento che sono stati incriminati Freda e Ventura; la legittima suspicione offende. Milano, considerata la capitale delle «brigate rosse» (che pare invece agissero a Termoli, a Gallipoli e nei dintorni di Siracusa) e come una città «sovversiva» (mentre invece è notoriamente una città tranquillissima, mai teatro di illegalità e di violenze); Milano ha diritto di non farsi strappare un processo che «le compete» (sic!) perché «a Milano avvenne la strage, qui ci sono stati i morti, qui è stato arrestato Valpreda, qui è morto Pinelli» (e dire che per i giuristi di un tempo, assai incompetenti, questi sarebbero stati altrettantimi motivi per legittimare la «suspicion»); in «una sorta di assise più spudorata» (sic!) il processo avrebbe (la minor eco possibile) a livello nazionale e internazionale» (essendo chiaro che lo scopo di un processo non è quello di far giustizia, ma di far chiasso); nelle sedi giudiziarie, dove il processo rischia di essere

trasferito, ci sarebbero magistrati reazionisti, già compromessi in misfatti giudiziari (per aver ritenuto che in Italia possono esserci fascisti e uomini di destra imputati benché innocenti).

C'è da vergognarsi al pensiero che un partito, il quale giudica in questo modo e con questa forma, e con argomenti simili l'operazione di tali organi giudiziari e di insigni magistrati, è stato per dieci anni al governo di questi beni innocenti.

In entrambi i casi, le dimissioni sono dovute al fatto che gli atti dei predetti Enti

sono soggetti al diretto controllo della Giunta Regionale,

di cui sono componenti

con la delega per gli Enti Locali.

Dall'Assessore Regionale Prof. Eugenio Abbro, riceviamo e pubblichiamo: Egregio Direttore,

con riferimento a «Il Pungolo» del 2 settembre c. a.,

desidero dirvi quanto segue:

1) «Sensibilità del Prof. Abbro.

Mi sono dimesso, oltreché

dal Comitato Cittadino di

Carità, anche dal Consorzio

per le Aree di Sviluppo Indus-

triale di Salerno, ove ricon-

scrivo la carica di Vice-Presi-

dente.

In entrambi i casi, le dimissioni sono dovute al fatto che gli atti dei predetti Enti

sono soggetti al diretto controllo della Giunta Regionale,

di cui sono componenti

con la delega per gli Enti Locali.

Infatti, la Giunta Regionale, fino ad oggi, ha assorbito sia le competenze del Comitato Provinciale di Assistenza e Beneficenza, che esaminava gli atti del comitato Cittadino di Carità, sia quelle del Ministero dell'Industria e del Commercio, che esaminava gli atti dei Consorzi per le aree di Sviluppo Industriale.

Tutto ciò è ampiamente trattato nella legge regionale sulla disciplina della funzione di controllo sugli atti degli Enti Locali, il cui disegno di legge è stato da me predisposto e di cui allego copia, per consentire di prendere visione della competenza della Regione nei confronti degli Enti Locali.

E' chiaro, quindi, che la mia presenza nella Giunta non era compatibile con le cariche nei citati Enti.

Non mi sono dimesso da

Consigliere Comunale, nella

considerazione che gli atti

dei Comuni non sono esami-

nati dalla Giunta Regionale

bensì dal Comitato Regionale

di Controllo (o sue Sezio-

n), che sostituisce la Giunta

Provinciale Amministrativa.

Tutto ciò è ampiamente trattato nella legge regionale sulla disciplina della funzione di controllo sugli atti degli Enti Locali, il cui disegno di legge è stato da me predisposto e di cui allego copia, per consentire di prendere visione della competenza della Regione nei confronti degli Enti Locali.

D'altra parte, la legge 17 febbraio 1968, n. 108, contiene le norme per la elezione dei Consigli Regionali.

È stata stabilita normale, non sanisce incompatibilità tra gli Uffici di Consigliere Regionale e Consigliere Comunale.

2) «Perché Cava esca dal letargo in cui vive.

Per quanto riguarda l'i-

niziativa del Prof. Lisi, so-

no d'accordo sulla tua impostazione, ritenendo, senza entrare nel merito della capacità degli Amministratori, che il Comune e l'Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni siano in grado di prendere tutte le iniziative necessarie nell'interesse della nostra città.

3) «Habemus aquam».

Non conosco l'estensor del citato articolo, ma desidero preavvisarti che sono in attesa di alcuni dati tecnici per potere, una volta per sempre, chiarire l'atteggiamento dell'Amministrazione, da me presieduta, sull'argomento.

4) «Che succede al So-

ciale Tennis Cava?».

Ogni persona onesta che

si accinge al compito ingratto di amministrare seriamente un Ente, è sottoposto a critiche, specialmente se la sua azione tende, fra l'altro, ad eliminare posizioni personali di comodo.

All'indomani della mia elezione a Commissario del Social Tennis Club, mi posso immediatamente il problema della mia successione al termine dei sei mesi del mandato da me proposti e dall'Assemblea accettati.

Dopo aver fatto il punto della situazione ed aver impostato su retti criteri amministrativi l'Amministrazione del Social Tennis Club, intravidì che il Dott. Eduardo Volino avrebbe potuto continuare l'opera amministrativa e di riorganizzazione da me iniziata, avendo la capacità, la disponibilità di tempo e soprattutto la passione.

Dal tuo articolo traspare chiaro che oggi a questo galantuomo sono rivolti apprezzamenti non benevoli che sono più di ripicco per sonale, soprattutto quando è a conoscenza di tutti che, attraverso la sua azione per una sana amministrazione per l'incremento di attività sportive e mondane, molti dei problemi che affliggevano il Social Tennis Club sono stati risolti.

Se può valere la mia solidarietà, oggi il Dott. Volino ha piena e incondizionata, cordiali saluti.

Prof. Eugenio Abbro

Bovini morti scaricati allo scalo ferr. di Cava si evaporano in quel di Nocera Superiore

Solo oggi siamo venuti a conoscenza di un fattaaccio

che domenica scorsa, verso

le ore 9, mise a soqquadro

lo scalo ferroviario di Cava

dei Tirreni. A quanto ci è

stato riferito all'arrivo, di un

treno merci per traspor-

to di animali, alcune perso-

ne, s e n z a avvertire il

Capo stazione per i controlli

di rito, avrebbero scaricato

numerosi capi di bovini già

morti. In men che s'dice le

bestie furono caricati su un

automezzo che attendeva sul

posto e scortato da un'auton-

o di grande potenza, con a bordo varie persone, presero la strada di Nocera Superiore.

Qualcuno che assistette alle operazioni di scarico del bestiame morto diede subito

l'allarme e la notizia giunse al Sindaco e al locale Com-

missariato di P. S. Il primo

cittadino mandò sul posto il

vigile Sanitario Raffaele Fa-

accertare se quelle bestie erano quelle che poco prima

erano partite da Cava ne-

ppe che a tutta questa fac-

cenda le Autorità abbiano

dato il necessario peso fa-

rendere alla pratica la

strada dell'archivio.

Poiché l'opinione pubbli-

ca è rimasta profondamente

scossa da questo fatto pre-

ghiamo gli Organi Sanitari e

di Polizia della Provincia

perché vadano a fondo a que-

sta faccenda non certo chia-

ra e certamente grave se si

considera che proprio in

quei giorni, cittadini di

Cava e Salerno, per man-

canza di carne nelle loro

città erano costretti fornirsi

di carne nella vicina Nocera.

Una indagine seria e

sollecita svolta allo scalo

ferroviario di Cava por-

rebbe certamente alla scoperta degli autori di questo

traffico che, comunque, do-

vrebbe essere bloccato nella

stazione ferroviaria, ove i

bovini morti non potevano

essere scaricati e trasportati

senza l'intervento del vete-

rinario Comunale il quale

in ogni caso avrebbe dovu-

to accettare le cause della

morte delle bestie e dispor-

ne la distruzione.

4 quintali di olio sequestrati e 5 commercianti denunziati per frode in commercio

I Vigili Sanitari di Cava hanno accertato che Santoro Giuseppina, via S.M. Castaldo, vendeva olio in involucri con l'indicazione «di oliva». In effetti si è risultato che si trattava di olio di semi. L'olio in Kg. 55 è stato sequestrato.

Sono stati sequestrati: g.

Kg. 15 di olio a Lia Carmine;

Kg. 45 a Felice a Lucia

Kg. 15; a D'Andrea Vincenzo

K. 225 e a Vitale Vittorio

K. 20. Questi ultimi sono

stati denunciati per lo stes-

so reato di Santoriello.

Sulle latrine di olio del

peso di Kg. 5 ognuna, oltre

l'indicazione della qualità

del olio di oliva, era indica-

to il nome del produttore

Alfarano Antonio da S. Mi-

chele di Bari il quale, pare

sia sconosciuto in tale città

onde potrebbe esservi ve-

rificata una frode nella fro-

de che aggraverebbe di più

la posizione dei suddetti.

F.D.U.

Comunque del fatto è ormai investito il Pretore Dr. Pio Ferrone e certamente egli verrà a capo di tutta questa faccenda.

NEL COMANDO GRUPPO CARABINIERI

Dopo due anni di permanenza al Comando del Gruppo CC. di Salerno è stato trasferito alla Legione di Napoli il Col. CC. Dott. Cesare Mariconda. A sostituirlo è stato chiamato il Ten. Col. Dott. Giuseppe Valteroni.

Al Col. Mariconda, che durante la permanenza nella nostra Provincia ha intensamente lavorato conquistandosi le simpatie di queste popolazioni, inviamo il più cordiale saluto e commiato.

Al Col. Valteroni giunga il nostro cordiale saluto ed un augurio di buon lavoro.

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO — Lungomare Trieste, 84

Tel. 325.712

CAVA DEI TIRR. — Via A. Serre, 5

Tel. 843.214

Anno X n. 16

16 Settembre 1972

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

Abbonamento L. 3.000 — Sostenitore L. 5.000

Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967

intestato all'Avv. Filippo D'Urso

(continua a pag. 4)

Lettere al Direttore

Caro Direttore,
è mio dovere innanzitutto ringraziare l'emerito ingegnere Don Peppino Salsano per le belle parole, che egli ha avuto nei riguardi miei, nella lettera a te indirizzata e pubblicata nell'ultimo numero del Pungolo.

Il che dimostra che il problema è davvero sentito, il problema, per ricordarla ai nostri lettori, della salvaguardia e la valorizzazione di Cava dei Tirreni.

Tu sei pessimista ed hai le tue ragioni per esserlo. Io, invece, sono convinto che molti cittadini di Cava, pensosi della loro città e preoccupati dell'abbandono, in cui essa si trova, darebbero volentieri la loro adesione alla formazione di un'Associazione per la Tutela di Cava dei Tirreni, e sarebbe una gran bella cosa, si scriverebbero delle belle lettere (a spese proprie), si farebbero delle grandi proposte, si avrebbero delle belle idee ecc. ma ho il dubbio che non sarebbe ascoltata? Chi darebbe ascolto a questi bravi «clamanti in deserto»? Quante cose diciamo e proponiamo o suggeriamo su questo foglio e su altri e cadono nel silenzio tombale degli uffici preposti?! E qui divento pessimista pure io; ma non bisogna arrendersi; quando la causa è giusta non ti sembra un atto vile abbandonare la trincea. Ecco perché occorre insistere, lottere perché la giusta causa possa trionfare, una volta per sempre. Si faccia o non si faccia questa fatidica Associazione per la tutela di Cava dei Tirreni.

Ed ora, caro direttore, godiamoci la festa: è la festa della Madonna ed a me piacciono le feste per quello che esse significano e per quello che esse rappresentano nella vita dell'umanità.

Mi piace vedere la gente siancare, in lungo e in largo, andare e tornare così, instancabilmente, senza perche', o meglio perché così hanno fatto i padri e i padri dei loro padri, dal tempo dei tempi: gli stessi gesti, le stesse abitudini; la friggitrice all'angolo, presa d'assalto; un odore acre e forte e l'accoglienza che scende in bocca, e fa crescere la sofferenza, lo stritolio di nocelle - che peccato non poterne mangiare! - lo sdrucciole delle teste lungo il marciapiede, e poi carte carte olose: dovunque, una festa di grandi e piccoli, più di piccoli, che da grandi, essi devono imparare ed imitare - la tradizione è imitazione, sentimento, abitudine, esigenza dello spirito, il grande filone purificatore della storia di noi uomini; pensate che oggi la gente fa, lungo il corso - un groviglio di cose e di uomini, un groviglio strano, pauroso, un guazzabuglio di esseri vivi e di cose morte - lo si faceva, venne, trenta, cento anni fa - una interminabile staffetta umana, insopportabile: la banda che suona in piazza: in particolare, nella nostra Cava hanno inventato un bruttissimo palchetto deformo, che veramente disonorà la tradizione di Cava dei Tirreni e luci delle piccole, sbaglianti, lucerne, senza luce, in quella diseredatissima Piazza Duomo, ove le belle musiche verdiane e masca-

gniane si mescolano e si fondono con il brontolio sconcio delle moto, o gli urli dei bambini in bicicletta e quei fiorellini, messi lì, di spalla all'orchestra, squalido tentativo di ingentilire quel fenomeo bruttura (e il buon gusto dove è andato a finire...) Vieni messo un faro che illumina la faccia batterata del Duomo - ancora, caro direttore, i segni della guerra, a quasi trenta anni di distanza!

Perché quel faro, anche se insufficiente, non resta per sempre ad illuminare il magior tempio di Cava dei Tirreni, è un modo, come un altro, per fare un po' di luce, là dove stagna l'ombra permanentemente, servirebbe se, non altro a ricordare a tutti l'inerzia degli uomini per i monumenti cristiani della nostra città, ove impera una Amministrazione democristiana, e si ha l'onore di ospitare nientemeno che una Azienda di Soggiorno, men-

Giorgio Lisi

UN ELOGIO PER IL DOTT. DE FILIPPIS

Dal Cav. Carlo Lambiase riceviamo e pubblichiamo:

La dislocazione della popolazione di questo centro Frazionale, com'è noto, è sparsa in numerose località, talché, la distanza media, dal centro urbano al Capoluogo, è di oltre Km. 4. Questo stato di fatto, lascia immaginare con quanta vivac soddisfazione sia stata appresa la notizia della realizzazione della Scuola Media nel centro Frazionale, quale completamento della scuola d'obbligo.

Se ciò è stato possibile, lo si deve all'esclusivo, personale, interesse del Provveditore agli Studi Cons. Prov. Dott. Federico De Filippis, il quale, unico fra i numerosi, locali rappresentanti politici, ha da tempo sensibilizzato la necessità di tale istituzione che, con interessamento continuo e fattivo presso gli organi Superiori, ha caldeggiato ottenendo il relativo Decreto istitutivo.

Non è però la prima volta che, il predetto nostro rappresentante politico, ha svolto, con autorità e con successo, la sua autorevole influenza nella realizzazione di problemi che interessano noi nativi di Santa Lucia. Infatti, dopo lungo e

Carlo Lambiase

UNA PROPOSTA del Comm. GIORDANO

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,
tempo fa ebbi occasione di ricordare sul periodico da te diretto la nascita a Cava, nel lontano anno 1910, della prima Associazione giovanile sportiva, sotto la Presidenza del sindaco avvocato Cesare Orilia e con il consiglio d'Amministrazione composto dal prof. Mandolini del liceo della Badia, dal prof. Santoro, preside del ginnasio del dott. Ernesto Malinconico, dal prof. Catapani, e da due direttori l'avv. Anselmo Pisapia e dal sottoscritto.

Come decano, dunque, dello sport cittadino, sono sicuro d'interpretare i sen-

timenti di tutti gli sportivi cavesi, militanti e simpatizzanti, unendo la nostra riprovazione alla generale condanna per la uscione degli atleti e dei dirigenti israeliani a Monaco, vittime innocenti del furore e dell'odio politico. Propongo, altresì, che, quale atto di solidarietà e quale espresso di coscienza civile, i nomi degli atleti caduti siano affissi nelle sedi dei gruppi sportivi in memoria del loro supremo sacrificio.

Carmine Giordano

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 266

LAVATE - Lungom. - 22.116 - SA

UNA PIAGA SOCIALE: QUALI I RIMEDI?

La prostituzione è un doloroso fenomeno sociale che ha le sue origini nei tempi remoti della Storia dell'Umanità.

Mentre la Società si evolve, progredisce sulla strada del progresso e del benessere, con impensabili conquiste nel campo della tecnica e della Scienza, e mentre i confini ed i limiti del mondo conoscibile si allargano spontaneamente, la prostituzione resta un punto ferme nel tempo, nel presente, come nel passato: mercimonia esecrabile di carne umana. Leggi e regolamenti a nulla valgono, né hanno sortito un effetto sperato, quello di limitare od arginare un tale fenomeno. Le leggi, nella fattispecie, sembrano essere state create giuste, per dar modo alla critica più feroce, che regna nel Paese, che non si tentato o fatto nulla in questo campo: ma allo stato dei fatti, la situazione aberrante, permane come a peggio di prima.

Nell'imminenza del secondo conflitto mondiale, era molto in voga la canzone: «Noi siamo come le luci, viviamo nelle tenebre, noi siamo i fiori del male, ed il nostro cuor vuol piangere, noi pur dobbiamo sorridere, cantando sul marciapiede, finché la luna c'è»; - che in un alone, di falso romanticismo, poniva in risalto la spregevole attività di donne, che volontariamente, o perché costrette, sceglievano le turpe attività, battendo i marciapiedi e le strade, sul far della sera, sino a notte inoltrata.

La figura della luciella, sembra, però, superata di molto, giacché, lungo le strade, statali o periferiche, non più si vedono lucielle a sera, bensì, veri e propri fuochi, che danno l'impressione di incendi insorgenti. Accanto a tali fuochi, si vedono gruppi di donne, ragazze, il cui fine, rimane quello di farsi notare, anche tra le tenebre della notte, dai viandanti, distratti o poco perspicaci; e tutto ciò, si noti bene, lungo tutte le strade della nostra Penisola, un fuoco schioppettante, un richiamo, nel buio della notte.

Dietro quel fuoco, dichiaro quell'attività, c'è un'altra attività, una vita condotta da losche figure, vissuta alle spalle delle lucielle, una vita da leonis: intendete, ben condotta, e con dovizia di mezzi a disposizione. E per dirla con Cronaca, se le stelle stanno a guardare, sia l'attività in sé stessa di meretricio, sia quella secondaria, diretta a alimentare il tenore di vita di tanti sfusi e bulli che vivono da parassiti, alle

spalle di tante povere disgraziate.

Il discorso sarebbe estremamente lungo e complesso, volendolo esaminare nella sua interezza, ed invoro con la presente nota, non si scopre davvero l'America, ma assistere al fallimento di tante leggi, in tutti i campi: leggi dello Stato, dirette all'intero Consorzio sociale, e leggi di diritto privato, trovino maggiore rispetto da parte della collettività, che non quelle di diritto pubblico, a volte astrattamente poste e vagamente applicate. C'è di più, crisi della Società; una crisi che avvampa uomini e cose e li rende inerti, dubiosi, nel proporre e ricepire una soluzione equa ed attesa da tutti noi. Giuseppe Albanese

mai rovinoso, un rinvio dovuto alla paura di decidere,

alla perplessità nelle decisioni, al timore di sbagliare, un timore dovuto anche alla incompetenza o mancanza di specifica preparazione. Da quanto premesso, sorge anche spontanea una riflessione, abbastanza profonda, dovuta al fatto che le leggi di diritto privato, trovino maggiore rispetto da parte della collettività, che non quelle di diritto pubblico, a volte astrattamente poste e vagamente applicate. C'è di più, crisi della Società; una crisi che avvampa uomini e cose e li rende inerti, dubiosi, nel proporre e ricepire una soluzione equa ed attesa da tutti noi. Giuseppe Albanese

"ABILITANTI,, in visita di studio alla Badia di Cava

Mai si era visto all'Abbazia di Cava dei Tirreni un numero così cospicuo di professori delle scuole medie in visita istruttiva. Oltre cinquanta professori, facenti parte del Corso Abilitanti speciale di Sarno, nel contesto di una serie di visite culturali - paradidattiche (classse 38) ha preso l'iniziativa di visitare la Badia di Cava dei Tirreni.

I docenti, sotto la guida dei proff. Lisi, Orlando, Gricio, Caiazzo e Falvano, sono stati accolti dai padri benedettini molto cordialmente. Interpreti e cicerone illustre don Gennaro Lo Schiavo, direttore del laboratorio per la ricostruzione

dei libri deteriorati (ricordiamo per inciso, che in quel laboratorio sono stati rimessi a nuovo oltre millecinquecento volumi della Biblioteca di Firenze, deteriorati dalla recente alluvione). I professori hanno visitato il Duomo, rendendo conto particolarmente di ogni ricordo storico; sono stati guidati nella millenaria biblioteca, dove hanno potuto toccare con mano ed incunaboli, codici, pergamente ed altri preziosi volumi di incalcolabile valore storico, un tuffo nella storia e nella conoscenza dei libri veramente ionificante, una esperienza che vale molto di più di qualunque lezione teorica: infatti hanno visitato il vecchio chiostro, suggestivo per le memorie che evoca nel suo austero e mistico silenzio, le catacombe ove dormono, accomunati in un groviglio informe di ossa, il sonno eterno gli antichi padri, e non è mancata una visita allo storico museo, anch'esso ricco di storia e di ricordi. Alla fine i professori sono stati ricevuti dall'eccellenza Padre Abate don Michele Marra, al quale essi sono stati presentati dal prof. Lisi, coordinatore del Corso.

L'Abate ha rivolto ad essi un nobile saluto ed un augurio sincero per la riuscita del corso, nella luce della cultura, illuminata sempre dalla fede cristiana.

Giorgio Lisi

Per la tutela delle bellezze naturali della Prov. di Salerno

La Commissione provinciale di Salerno per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche si è riunita per deliberare sulla proposta di imposizione del vincolo panoramico alla collina del Castello dei Sanseverino e costituendo la zona stessa per la sua suggestiva posizione naturale, un quadro di grande attrattiva dalle strade che attraversano la Valle dell'Irno.

Poiché era, questa, la prima riunione a cui è intervenuto il nuovo Presidente della Commissione on. sen. Peppino Manente Comunale, ad apertura di seduta, solvengesi nella sede della Provincia com'è prescritto per legge, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale avv. Diodato Carbone ha voluto rivolgere al Senatore Manente Comunale, ad apertura di seduta, solvengesi nella sede della Provincia com'è prescritto per legge, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale avv. Diodato Carbone ha voluto rivolgere al Senatore Manente Comunale ed agli altri intervenuti alla zona da proporre per il vincolo panoramico; dopo esauriente discussione, alla quale sono intervenuti tutti i presenti; considerato l'indiscutibile della collina sindacata negli elenchi delle bellezze naturali imposte solo l'obbligo della presentazione alla Sovrintendenza ai Monumenti dei progetti relativi ai lavori che si vogliono intraprendere allo scopo di evitare alterazioni che possono pregiudicare le bellezze panoramiche del luogo e il complesso caratteristico della collina, la Commissione all'unanimità ha deliberato la proposta di includere nell'elenco delle

bellezze panoramiche per il vincolo dinsieme la preddetta zona del territorio comunale di Mercato Sanseverino, precisandone la delimitazione come risulta dalla relativa planimetria in atti.

La Commissione, infine, dopo essersi soffermata a considerare alcuni problemi generali per una più efficace azione di tutela ed avere indicato alcuni argomenti particolari per l'inclusione nell'ordine del giorno di prossime riunioni, ha concluso la sua laboriosa riunione, rivolgendo viva raccomandazione - su proposta dell'avv. Parrilli - ai rappresentanti degli Enti competenti, interessati a questa riunione, di volersi adeguare perché nel miglior modo possibile viano risparmiati i danni recentemente inflitti alla zona panoramica per dimontata sul versante orientale del Castello di Mercato Sanseverino, in modo da ripristinare la zona di rispetto di quel complesso monumentale.

MOSCONI

Onomastici

Auguri cordiali per il loro onomastico :

A S. E. l'On. Avv. Gennaro Fapa, Sottosegretario all'Industria, al Dott. Gennaro di Mauro, al Maestro Matteo Apicella, al Dott. Gerardo Renicosa, alla Signora Adelina Gargiulo-Lo Schiavo, a S. E. Mons. Michele Marra Abate della Badia di Cava, alla signora Lina D'Urso-Violante, all'avv. Michele Capano, Avv. Michele D'Amico.

Particolari cordiali auguri al nostro paziente e bravissimo litotipista della tipografia sig. Matteo Jovane. —

Culla

La casa dell'amico signor Beniamino Lambiase è in culla per la nascita di una graziosa bimba che in omaggio alla paterna è stata chiamata Giovanna.

Ai felici genitori e alla neonata felicitazioni e augu-

ri che estendiamo al carissimo amico Cav. Carlo Lambiase suo paterno della graziosa vispa neonata.

LUTTI

All'amico carissimo Avv. Antonio Sandulli, tra i più valorosi civili del Foro di Avellino ed a tutti i suoi congiunti giungano le nostre vivissime condoglianze per la dipartita della sua eletta genitrice, donna di ineguagliabili virtù domestiche, N. D. Giulia Sandulli.

Si è serenamente spento il Maestro del Lavoro Rag. Com. Antonio Della Corra che per tanti anni svolse la sua attività professionale nel Mulino Ferro e che tutta la vita dedicò alla famiglia al lavoro. Alla vedova, ai figli e ai parenti tutti giungano le più vive condoglianze.

Leggete
IL PUNGOLO

La locale Stazione dei Carabinieri ci comunica :

che con D. M. pubblicato nella G. U. 225 del 30.3.1972 è stato indetto un concorso di ammissione a 600 posti di allievi-sottufficiali nell'Arma dei Carabinieri.

Possono parteciparvi i giovani celibi o vedovi senza prole che siano fisicamente idonei e che abbiano alla data del 26.7.'72 compiuto 17 anni e non superati i 26 e che siano in possesso del diploma di istruzione secondaria di I grado.

Per i militari o per chi già militato il limite di età è di anni 28.

Le domande dovranno pervenire alla Stazione dei CC. del luogo di domicilio dell'apparite non oltre il 29.9.72.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai Comandi dell'Arma dei Carabinieri.

Lutto

Dopo lunga malattia si è serenamente spento il signor Luigi Isaia, figura nota e stimata di cittadino che tutta la vita spese in una continua dedizione al lavoro e alla famiglia. Solente amministratore del Credito Commerciale Tirreno l'importante Istituto Bancario Cavese al cui sviluppo contribuì con il suo lavoro e la sua esperienza.

Alla vedova signora Maria Sorrentino, alla figlia Anna, figlia del genero Notario Rosario Tumbaro ed ai parenti tutti giungano le nostre vivissime condoglianze.

NOTERELLA CAVESE Ultima puntata

DON GIULIO GENOINO e la rivolta di Masaniello

Quando don Giulio Genoino si accorse che Masaniello, diventugli ostile, con le sue stravaganze e pazzie distruggeva gli inattesi e copiosi frutti della rivolta, per salvare il salvabile, ne decise la soppressione. E ne affidò l'incarico a Michelangelo Ardizzone, ad Andrea Ramme e ai fratelli Carlo e Salvatore Catania, i quali con quattro archibugiati stesero al suolo il capopolo del quale fino a pochi giorni prima erano stati fedeli compagni.

L'eccidio avvenne nel Convento del Carmine il 16 luglio 1647.

Lo Schipa così commenta ciò che avvenne dopo. *Disgusta lo la gioia di quelli che il Campanella aveva chiamato bestia varia e grossa che, dopo avere obbedito come re e assoluto signore di vile pescivendolo, lo schernì, come matto e ne straziò il corpo acerbo.*

La drastica decisione di far fuori Masaniello, come elemento scomodo e controproducente nella evoluzione sociale in atto, rispecchia il nostro personaggio. Un uomo di azione che va diritto allo scopo, come usano quelli che fanno la storia, spregiudicato e non ignaro del pensiero politico di Niccolò Machiavelli. Tuttavia anche sul suo capo, come su quello dell'allievo, si addensera, come Nemesis, la catastrofe, se non sanguinaria egualmente miserrima. Né ad evitarsela gli valse la bacchetta magica dell'ingegno e dell'astuzia, come i lettori apprenderanno dalla continuazione di questo scritto.

Aveva il Viceré, Duca di Arcos, nominato il Genoino decano della Real Camera. Non tanto per la esecuzione di Masaniello, quanto per la politica di pacificazione, non di rottura, che aveva ispirato il Nostro nei burrascosi contrasti fra il popolo e il governo.

Questa attuale carica, in verità gli aspettava per anzianità e per i suoi meriti giuridici, fu l'ultima e intima gioia che rallegrò il vecchio cuore del tenace capopolo e gli fu tanto più gradita perché egli si era messo a capo ad uomini che gli avevano chiuso l'accesso.

Questa tanto attesa sistemazione creò in lui una certa euforia, spiegabile in un uomo, giunto agli ottant'anni fra umiliazioni e travagli.

Ecco quanto ne scrive a proposito Francesco Cacopelaturo, nel *Diario delle cose avvenute nel Reame di Napoli* negli anni 1647-1650.

Genoino, creato Presidente di Camera, godendo della sua presente felicità tra musiche e banchetti poco convenevoli ad un Sacerdote e vecchio di 80 anni, con gli onori dati ai suoi nipoti e con l'accumulare avoramente e non senza rapacità grosso numero di moneta, menava lietamente lietissima vita senza pensiero dei futuri avvenimenti.

C'è dell'accrescere nel giudizio severo del Cacopelaturo, che, appartenendo ad una famiglia aristocratica non uccisa indenne dalla rivolta,

nutri poca simpatia per il Genoino, ma non tanto lontano dalle fazioni per vari giorni le vie di Napoli echeggiaron del grido: morte a Genoino.

Il Viceré fece del suo meglio per salvarlo, ma quando si accorse che vana era qualsiasi protezione, il 4 settembre, lo fornì di un lasciapassare e lo fece imbarcare insieme con i nipoti in una nave in rotta per la Sardegna.

Cominciò per il povero vecchio una nuova odisea, che si conclude nell'isola di Minorca dove, ai primi

giorni di gennaio, morì pochi giorni dopo.

Più miseranda fu la fine di Marco Vitale, figlio del dottore Matteo, un altro Cavuolo che ebbe un ruolo di primo piano nella rivolta e sinistramente influì su Masaniello del quale si dichiarava compare e segretario come si legge in un'ordinanza a noi pervenuta.

Il suo destino si compì un giorno prima di quello di Masaniello, nei pressi di Chiava, con due colpi di stocche da debolezzze, queste egli riscattò con l'amore vicinale verso gli umili, e gli offese affrontando gli stenti, la prigione e gli esilii che travagliarono la sua non breve esistenza.

Quello che avvenne dopo lo racconta il Cacopelaturo. *Recato il suo corpo nel-*

la Chiesa di San Luigi fu dai frati seppellito. Semonché dai popolani scortemente ribellati a Masaniello il cadavere fu disotterrato e troncatogli il capo, fu posto sopra un'asta e portato in giro per la Città.

Il corpo, poi, trascinato da un cavallo, facendolo passare a vista della casa dove abitava, fu poi lasciato presso una elocca.

Questa notterella ci ha pre-

posta la mano, facendole insolitamente dedicare cinque puntate. Ne valeva la pena.

L'orrido cavae, don Giulio Genoino, non solo per

il suo nome, morì prima di chi

circa 50 anni impresse la sua orma nella vita napoletana, ma, anticipando i tempi, fu un convinto sostenitore dell'eguaglianza sociale che fornì il sostrato del mondo moderno.

All'insegna di questo ideale egli si batteva con fervore di apostolato, e se ne uscì sconfitto, le cause debbono essere ricercate nella tristitia dei tempi e nella immaturità del popolo. Che se non fu esente da debolezze, queste egli riscattò con l'amore vicinale verso gli umili, e gli offese affrontando gli stenti, la prigione e gli esilii che travagliarono la sua non breve esistenza.

Il successo della mostra "Badia di Cava e il suo Monastero"

Centinaia di persone hanno assistito alla inaugurazione e premiazione della III Mostra contemporanea della Badia di Cava e il suo Monastero, promossa dall'Università Popolare di Salerno, con il patrocinio dell'Abate S. E. prof. Don Michele Marra.

Fra i presenti, oltre al Sottosegretario al Ministero dei Trasporti, on. dott. Mario Valiante, l'Assessore Regionale al Turismo, prof. Roberto Virtuso, l'Assessore Regionale agli enti locali, prof. Eugenio Abbri, il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, avv. Mario Parrilli, con il Dottor dr. Tommaso Cungo, il Provveditore alla P. I. per la Regione Campania, dott. De Filippis, il rappresentante del Comune di Cava, prof. Trapanese, il Presidente dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, avv. Salzano, il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, Preside prof. Daniele Caiazzo, il Presidente della Giuria, prof. arch. Gino Kalby con la V. Presidente Enza Sofia Rescigno, con il Segretario della Giuria, prof. Sabato Calvane, la Medaglia d'Oro di S. E. il dott. Luigi Fabiani, Commissario alla Regione Campania, a Paolo Signorino, a Lucio Barone, dal Rag. Lucio Canora, dal prof. Mario Carotenuto, dal dott. Mario Delfino, dall'avv. Filippo D'Ursi, dal prof. Vittorio Di Filippo, dal prof. Mario Guarini, dal prof. Giorgio Lisi, dalla Preside prof. Enza Sofia Rescigno, dal dott. Raffaele Scattore, da don Raffaele Stramone, dal dott. Mimmo Voto, ha letto il verbale della giuria stessa, passando, poi, alla consegna

della Provincia, e del sen. prof. Salvatore Valiatti, Sottosegretario di Stato al Ministro della Pubblica Istruzione.

Dopo il saluto del Presidente dell'Università Popolare, avv. Crisci, l'Abate, S. E. prof. don Michele Marra, ha illustrato le finalità dell'iniziativa nel contesto religioso e, successivamente al Sottosegretario di Stato al Ministro delle Poste, on. le Mario Valiante, ha messo in risalto la validità dell'iniziativa dell'Abate e dell'Università Popolare, evidenziando la necessità di un ulteriore sviluppo di tali attività artistiche, specialmente quando siano organizzate con impegno e serietà, e il dovere degli enti pubblici di sostenere tali valide iniziative, che caratterizza soprattutto la formazione dei giovani artisti.

Il prof. Sabato Calvane, Segretario della Giuria, composta dal prof. Gino Kalby, presidente, da Antonello Crisci, dall'avv. Documento Apicella, dal prof. Lucio Barone, dal Rag. Gerardo Canora, dal prof. Mario Carotenuto, dal dott. Mario Delfino, dall'avv. Filippo D'Ursi, dal prof. Vittorio Di Filippo, dal prof. Mario Guarini, dal prof. Giorgio Lisi, dalla Preside prof. Enza Sofia Rescigno, dal dott. Raffaele Scattore, da don Raffaele Stramone, dal dott. Mimmo Voto, ha letto il verbale della giuria stessa, passando, poi, alla consegna

numerose le adesioni, fra le quali quelle del Sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro, on. Venturino Picardi e del Presidente

dei seguenti premi :

Premio straordinario Cope-

dell'Abate a Nicola Della Corte, primo premio, offerto dal Comune di Cava dei Tirreni ex-accuppo a Mario Aversano e a Carlo Ciummo, Coppa offerta dall'on. Mario Valiante a Lorenzo Spirito, Coppa dell'on. Picardi a Guido Capuano, Coppa dell'on. prof. Salvatore Valiatti a Paolo Carlo Monzilli, Coppa dell'Assessorato Regionale, prof. Abbri a Luigi Avagliano, Coppa dell'Assessore Regionale, prof. Virtuso ad Anna Forte, Coppa del Prefetto della Provincia, S. E. Dott. Francesco Lattari, a Vittorio Salvatore, Coppa del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, avv. Carbone a Vincenzo Passa, Coppa dell'avv. Mario Parrilli, Presidente dell'E.P.T., a Giovanni Cantor.

Per la grafica, il premio

di lire 50.000 dell'A.A.S.T.

di Cava a Roberto Tammele,

la Medaglia d'Oro di S. E. il dott. Luigi Fabiani,

Commissario alla Regione

Campania, a Paolo Signorino, a Lucio Vacari, targa del Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, prof. Daniele Caiazzo, a Giuseppe Ruocco, Coppa del Presidente dell'A.A.S.T. di Salerno, avv. Guerritore, a Nicola Della Corte; Coppa del Credito Commerciale Tirreno ad Antonio D'Amato, Coppa del Cav. del Lavoro di Manzo a Vittorio Mansi, Pannello di ceramica della CEVI a Renaldo Fasanaro.

Per la grafica, il premio

di lire 50.000 dell'A.A.S.T.

di Salerno a Roberto Tammele,

la Medaglia d'Oro di S. E. il dott. Luigi Fabiani,

Commissario alla Regione

Campania, a Paolo Signorino,

a Lucio Vacari, targa del

Presidente della Cassa di

Risparmio Salernitana, prof.

Daniele Caiazzo, a Giuseppe

Ruocco, Coppa del Preside-

nte dell'A.A.S.T. di Salerno,

avv. Guerritore, a Nicola

Della Corte; Coppa del Credito Commerciale Tirreno ad Antonio

D'Amato, Coppa del

Cav. del Lavoro di Manzo

a Vittorio Mansi, Pannello

di ceramica della CEVI a

Renaldo Fasanaro.

Per la grafica, il premio

di lire 50.000 dell'A.A.S.T.

di Salerno a Roberto Tammele,

la Medaglia d'Oro di S. E. il dott. Luigi Fabiani,

Commissario alla Regione

Campania, a Paolo Signorino,

a Lucio Vacari, targa del

Presidente della Cassa di

Risparmio Salernitana, prof.

Daniele Caiazzo, a Giuseppe

Ruocco, Coppa del Preside-

nte dell'A.A.S.T. di Salerno,

avv. Guerritore, a Nicola

Della Corte; Coppa del Credito Commerciale Tirreno ad Antonio

D'Amato, Coppa del

Cav. del Lavoro di Manzo

a Vittorio Mansi, Pannello

di ceramica della CEVI a

Renaldo Fasanaro.

Per la grafica, il premio

di lire 50.000 dell'A.A.S.T.

di Salerno a Roberto Tammele,

la Medaglia d'Oro di S. E. il dott. Luigi Fabiani,

Commissario alla Regione

Campania, a Paolo Signorino,

a Lucio Vacari, targa del

Presidente della Cassa di

Risparmio Salernitana, prof.

Daniele Caiazzo, a Giuseppe

Ruocco, Coppa del Preside-

nte dell'A.A.S.T. di Salerno,

avv. Guerritore, a Nicola

Della Corte; Coppa del Credito Commerciale Tirreno ad Antonio

D'Amato, Coppa del

Cav. del Lavoro di Manzo

a Vittorio Mansi, Pannello

di ceramica della CEVI a

Renaldo Fasanaro.

Per la grafica, il premio

di lire 50.000 dell'A.A.S.T.

di Salerno a Roberto Tammele,

la Medaglia d'Oro di S. E. il dott. Luigi Fabiani,

Commissario alla Regione

Campania, a Paolo Signorino,

a Lucio Vacari, targa del

Presidente della Cassa di

Risparmio Salernitana, prof.

Daniele Caiazzo, a Giuseppe

Ruocco, Coppa del Preside-

nte dell'A.A.S.T. di Salerno,

avv. Guerritore, a Nicola

Della Corte; Coppa del Credito Commerciale Tirreno ad Antonio

D'Amato, Coppa del

Cav. del Lavoro di Manzo

a Vittorio Mansi, Pannello

di ceramica della CEVI a

Renaldo Fasanaro.

Per la grafica, il premio

di lire 50.000 dell'A.A.S.T.

di Salerno a Roberto Tammele,

la Medaglia d'Oro di S. E. il dott. Luigi Fabiani,

Commissario alla Regione

Campania, a Paolo Signorino,

a Lucio Vacari, targa del

Presidente della Cassa di

Risparmio Salernitana, prof.

Daniele Caiazzo, a Giuseppe

Ruocco, Coppa del Preside-

nte dell'A.A.S.T. di Salerno,

avv. Guerritore, a Nicola

Della Corte; Coppa del Credito Commerciale Tirreno ad Antonio

D'Amato, Coppa del

Cav. del Lavoro di Manzo

a Vittorio Mansi, Pannello

di ceramica della CEVI a

Renaldo Fasanaro.

Per la grafica, il premio

di lire 50.000 dell'A.A.S.T.

di Salerno a Roberto Tammele,

la Medaglia d'Oro di S. E. il dott. Luigi Fabiani,

Commissario alla Regione

Campania, a Paolo Signorino,

a Lucio Vacari, targa del

Presidente della Cassa di

Risparmio Salernitana, prof.

Daniele Caiazzo, a Giuseppe

Ruocco, Coppa del Preside-

nte dell'A.A.S.T. di Salerno,

avv. Guerritore, a Nicola

Della Corte; Coppa del Credito Commerciale Tirreno ad Antonio

D'Amato, Coppa del

Cav. del Lavoro di Manzo

a Vittorio Mansi, Pannello

di ceramica della CEVI a

Renaldo Fasanaro.

Per la grafica, il premio

di lire 50.000 dell'A.A.S.T.

di Salerno a Roberto Tammele,

la Medaglia d'Oro di S. E. il dott. Luigi Fabiani,

Commissario alla Regione

Campania, a Paolo Signorino,

a Lucio Vacari, targa del

Presidente della Cassa di

Risparmio Salernitana, prof.

Daniele Caiazzo, a Giuseppe

Ruocco, Coppa del Preside-

nte dell'A.A.S.T. di Salerno,

avv. Guerritore, a Nicola

Della Corte; Coppa del Credito Commerciale Tirreno ad Antonio

D'Amato, Coppa del

Cav. del Lavoro di Manzo

a Vittorio Mansi, Pannello

di ceramica della CEVI a

Renaldo Fasanaro.

Per la grafica, il premio

di lire 50.000 dell'A.A.S.T.

di Salerno a Roberto Tammele,

la Medaglia d'Oro di S. E. il dott. Luigi Fabiani,

Commissario alla Regione

Campania, a Paolo Signorino,

a Lucio Vacari, targa del

Presidente della Cassa di

Risparmio Salernitana, prof.

Daniele Caiazzo, a Giuseppe

Ruocco, Coppa del Preside-

nte dell'A.A.S.T. di Salerno,

avv. Guerritore, a Nicola

Della Corte; Coppa del Credito Commerciale Tirreno ad Antonio

D'Amato, Coppa del

Cav. del Lavoro di Manzo

a Vittorio Mansi, Pannello

GALLERIA DI PERSONAGGI

Don Gennaro Senatore

Nel cielo luminoso e terreno della gloria degli uomini illustri cavanti aleggia la figura adorabile del Can. Gennaro Senatore, pio e zelante sacerdote, patriota sincero e ardente, consigliere comunale accorto e solerte, paleologo esimio, archeologo profondo, storico integro.

Nacque a Cava nell'ottobre 1831 da Bartolomeo e Marianna D'Urso. Fece i suoi primi studi nel nostro Seminario; a 18 anni passò a Napoli per attendere agli studi teologici presso il Seminario interdiocesano di Maria, fondato dal Card. Riaro e diretto dai Padri Gesuiti. Durante il terribile morbo del colera, tornò a Cava, Fu ordinato sacerdote nel 1854 da Mons. Fertitta. Ritornò a Napoli, per dedicarsi allo studio dei documenti antichi, quale alumnus del Grande Archivio, assistendo contemporaneamente alle lezioni di Critica Diplomatica presso l'Università degli Studi. Alla morte del padre, fece ritorno a Cava per accudire a nove tra fratelli e sorelle.

Per perfezionare la sua cultura e soprattutto per accrescere le nozioni filologiche, ritornò a Napoli per laurearsi in lettere. Insegnò poi nel Gimnasio Inferiore Municipale di cui fu anche Direttore. Il suo esperto campo di lavoro, che gli diede moltissime soddisfazioni, fu la conoscenza degli Archivi, moltissimi dei quali in Provincia e fuori furono da lui riordinati e sistemati con luminescenti criteri. Frequentò l'Archivio della nostra Badia che conosceva da esperto: ivi trascorse lunghi periodi di studi a leggervi innumerevoli protocolli notarili: ivi preparò la difesa della sanità dei quattro Abati Cavenzi dinanzi alla Curia Romana. Frequentò costantemente l'importante Archivio di Salerno, insieme col principe Filangieri - di cui godeva la stima e l'ammirazione - collaborando alla compilazione di due poderosi volumi dell'Indice degli artefici delle arti maggiori e minori.

Riordinò gli Archivi di Potenza e di Cava. Lavorò intensamente nell'Archivio di Stato a Napoli, insieme con l'abate Guariglia. Riordinò l'Archivio della Congregazione di Cava, in 675 volumi, legati, foliati, muniti di indici regolari. Da tante ricerche e studi venne fuori un ricco materiale. Pubblicò alcuni opuscoli di sommo interesse culturale e storico. Ricorderò lo studio storico su Gian Battista Castaldo, famoso generalissimo di Carlo V, vincitore dei Turchi

in Ungheria, di cui rivendicò, con ben 101 documenti probanti, la nascita nella nostra Città (propriamente a Cesinola). Altro opuscolo interessante è «La cappella di S. Maria della Stella nel Silento», in cui rivendica alla Badia l'appartenenza del celebre Santuario. Degno di menzione l'opuscolo «Marcina-Salerno».

La parte, però, principale dei suoi studi è ancora inedita. Ebbe l'inizio ufficiale di redigere una storia di Cava, per la quale raccolse importanti documenti che sono oggi conservati gelosamente dall'Ente Tur-

sco Fertitta, collaboratore entusiasticamente col maestro Atenolfi e con Trani alla buona riuscita del Piccolo Biscotto. Consigliere comunale, sepe operare per il bene del popolo, non prosciugando giamenti la giustizia alle losche passioni e ai vilii interessi. Oratore preciso e prudente, fu epigrafista esimio in latino e in volgare.

La sua vita dinamica fu avvolta da una profonda modestia, spoglia all'esterno di ogni rumore di fatti grandiosi: si continuò nascondendo nella sua sentita sacerdotale religiosità.

Atilio della Porta

RASSEGNA INTERNAZIONALE D'ARTE

La rassegna internazionale d'arte indetta dall'Accademia S. Rita di Torino, sotto l'egida dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava dei Tirreni, ha aperto i battenti giovedì 24 agosto u.s.

Alla presenza del Sottosegretario ai Trasporti On. Mario Volante, delle autorità e del presidente dell'Accademia stessa, il pittore Armando Farina, un caesse autentico trapiantato con lingshinghe successo a Torino, un folto pubblico di estimatori dell'arte pittorica ha invaso l'ampia sala dell'Accademia stessa, il pittore

Cominciando dalle brunezze del nord sul Po del Paese Gata dai colori delicati, al surrealismo del Siciliano Cannata, al surrealistico astratto del torinese Della Savina, agli Allassini Giffo con le magnifiche fatidrici a Berrino col suo bellissimo nella rada, al genovese Cangemi con una soffusa marina, al cromatismo del Salernitano Toto; inoltre al

Pellegrinaggi Francescani

Un plauso d'incoraggiamento e un grazie vada, dalle colonne di questo giornale, alla solerte Direzione Pellegrinaggi Francescani della nostra provincia dei Frati Minori di Salerno per le bellissime giornate di vacanze trascorse insieme in alcune delle più belle città d'Europa.

Budapest - Varsavia - Le due Berlino - Praga. Nulla è mancato: ottimi alberghi e ristoranti; ordine e pulizia dovunque, puntualità, visite previste a orario e

Auguri per l'avvenire!

nel ciclo culturale della propria attività indice ogni anno una rassegna di pittura contemporanea nelle maggiori città italiane.

*Nella scorsa mese di Giugno l'Accademia allesti, nella Sala d'Arte della propria Sede di Torino, una collettiva di alto interesse pittorico e folcloristico dal titolo *Le Contrade d'Italia*. In essa gli allievi del corso gratuito di pittura vollero fare un omaggio alla città d'origine del Presidente dirigente una serie di suggestive vedute di Cava dei Tirreni.*

Di qui l'esibimento della rassegna nella ridente Città Metelliana voluta dal solerte presidente dell'azienda Autonoma di Soggiorno Ave. Salerno e dal pittore Farina.

Oltre 50 opere di noti maestri italiani e stranieri, uniti a giovani artisti di sicuro talento, sono esposte nell'ampia sala.

90 scacchisti si sono dati cavalcarella battaglia dal 2 al 10 settembre in una delle splendide sale del Social Tennis Club.

70 gli iscritti all'Open e 20 iscritti ai quarti del Campionato Italiano provenienti da tutte le parti d'Italia ed dall'estero.

Infatti vincitore dell'Open è risultato il candidato maestro eccoslovacco MLCOUSEK MILAN che con una condotta di gara molto regolare è riuscito a precedere il maestro jugoslavo Ljubisavjevic ed il candidato maestro jugoslavo COSIC secondo a pari merito.

Primo degli italiani il tonnato Grinzia Andrea al IV posto mentre al V posto troviamo il primo della provincia di Salerno MEO Vincenzo a pari merito con Fu-

MANIFESTAZIONE SCACCHISTICA "OPEN" - "QUARTI DI FINALE DEL C. I."

sari di Pistoia, Longo di Firenze e Farinelli di Perugia. Oltre ai premi in danaro sono stati consegnati al vincitore dell'OPEN il trofeo offerto dall'azienda di Soggiorno e consegnato al Prof. Lisi caldeggiata con tanto fervore dall'illustre Ing. Giuseppe Salsano non è stato da Lei, Prof. Abbri, interpretato nei suoi giusti termini. Io son contrario non perché abbia fiducia nelle Autorità che ci governano dalle quali non è sta-

to possibile ottenere neppure un po' dipartita per quel palazzetto sede della M.V.S.N. in Piazza Duomo e che non hanno fatto e non fanno nulla per far uscire la città dal letargo in cui è caduta ma perché non ho fiducia in quella opinione.

Frendo atto delle «contestazioni» che Eugenio Abbri ha scritto sulle mie punzolate e gli dico subito che se egli ha sentito la sensibilità di dimettersi da socio del Comitato Cittadino e da componente del Consorzio per le Aree Industriali enti questi sotto il direttivo controllo della Giunta Regionale della quale fa parte non mi sembra valida la tesi che non esiste incompatibilità tra la sua carica di Assessore Regionale e quella di Consigliere Comunale perché anche se la legge da lui predisposta affida ad un apposito organo il controllo sugli atti dei Comuni è pur vero che tale organo viene nominato dalla Giunta o dal Presidente della Regione e con i tempi che corrono in materia di nomine c'è poco da star tranquilli.

-Di conseguenza anche se non esiste un'incompatibilità giuridica esiste certamente un'incompatibilità di ordine etico che pure va guardato se si vuole che le cose in Italia filino per il verso giusto.

Il letargo in cui Cava vive? Evidentemente il mio pensiero sulla iniziativa del Prof. Lisi caldeggiata con tanto fervore dall'illustre Ing. Giuseppe Salsano non è stato da Lei, Prof. Abbri, interpretato nei suoi giusti termini. Io son contrario non perché abbia fiducia nelle Autorità che ci governano dalle quali non è stata-

to possibile ottenere neppure un po' dipartita per quel palazzetto sede della M.V.S.N. in Piazza Duomo e che non hanno fatto e non fanno nulla per far uscire la città dal letargo in cui è caduta ma perché non ho fiducia in quella opinione.

Conosce per essere stato tenuto anni Sindaco della Città tutti i problemi che andrebbero risolti e non vengono posti proprio in discussione. Se Lei prima di essere Assessore Regionale ricorda di essere un cittadino di Cava collabora a che quelle autentiche farse casajole che ancora siamo costretti ad assistere in pubblico consiglio comunale, non abbiano più a verificarsi, rimborchi insieme agli altri le maniche e dia il via perché Cava esca dal letargo in cui è caduta e in cui è costretta a vivere.

Sul problema dell'acqua che dovrebbe essere da Lei consigliere Comunale, sia perché è Capo Gruppo della D. C. (che ha la maggioranza in Consiglio, sia perché

serbo e mi conceda, come mi ha promesso, quell'intervista che io Le ho chiesto e che Lei sta rimandando.

Sull'affare del Social Tennis Club una volta tanto io e Lei siamo d'accordo e sento di ringraziarla a nome dell'amico Dott. Volino fatto oggetto di diffidenza accusate che nessuno fin'oggi ha provate. Ben venga, quindi, la sua solidarietà per il Dott. Volino: essa si aggiunge a quella di centinaia di soci e non soci del sodalizio ed è destinato ad isolare sempre più quel gruppo di soci e i ben identificati che prima ha diffamato, insultato, estuprato Eduardo Volino autentico circense di una situazione che tutti conosciamo ed oggi vorrebbe far macchina indietro a farlo restare al proprio posto con lo scopo evidentemente di farlo fuori non appena la situazione finanziaria del Tennis sarà andata a pareggio.

CONTINUAZIONI

E. ABBRO

(continua dalla pag. 1) strazione ha il dovere sacro di lasciare l'oro nello sergno della propria casa e dare soddisfazione alla pubblica opinione.

Frendo atto delle «contestazioni» che Eugenio Abbri ha scritto sulle mie punzolate e gli dico subito che se egli ha sentito la sensibilità di dimettersi da socio del Comitato Cittadino e da componente del Consorzio per le Aree Industriali enti questi sotto il direttivo controllo della Giunta Regionale della quale fa parte non mi sembra valida la tesi che non esiste incompatibilità tra la sua carica di Assessore Regionale e quella di Consigliere Comunale perché anche se la legge da lui predisposta affida ad un apposito organo il controllo sugli atti dei Comuni è pur vero che tale organo viene nominato dalla Giunta o dal Presidente della Regione e con i tempi che corrono in materia di nomine c'è poco da star tranquilli.

-Di conseguenza anche se non esiste un'incompatibilità giuridica esiste certamente un'incompatibilità di ordinanza etico che pure va guardato se si vuole che le cose in Italia filino per il verso giusto.

Il letargo in cui Cava vive? Evidentemente il mio pensiero sulla iniziativa del Prof. Lisi caldeggiata con tanto fervore dall'illustre Ing. Giuseppe Salsano non è stato da Lei, Prof. Abbri, interpretato nei suoi giusti termini. Io son contrario non perché abbia fiducia nelle Autorità che ci governano dalle quali non è stata-

to possibile ottenere neppure un po' dipartita per quel palazzetto sede della M.V.S.N. in Piazza Duomo e che non hanno fatto e non fanno nulla per far uscire la città dal letargo in cui è caduta ma perché non ho fiducia in quella opinione.

Conosce per essere stato tenuto anni Sindaco della Città tutti i problemi che andrebbero risolti e non vengono posti proprio in discussione. Se Lei prima di essere Assessore Regionale ricorda di essere un cittadino di Cava collabora a che quelle autentiche farse casajole che ancora siamo costretti ad assistere in pubblico consiglio comunale, non abbiano più a verificarsi, rimborchi insieme agli altri le maniche e dia il via perché Cava esca dal letargo in cui è caduta e in cui è costretta a vivere.

Sul problema dell'acqua che dovrebbe essere da Lei consigliere Comunale, sia perché è Capo Gruppo della D. C. (che ha la maggioranza in Consiglio, sia perché

Buono, Religioso, Caritatevole

(continua dalla pag. 3) sicuro qualunque questione, per complessa e grave che fosse, spesso in contradditorio con i migliori avvocati d'Italia.

La piccola e la grande causa venivano da lui trattate con lo stesso impegno in guisa da dare ad ogni cliente la massima tranquillità.

Di rettitudine adamantina, ricopri varie cariche nelle Commissioni Tributarie, negli Istituti Bancari e in seno a molte Società. Fu Vice Pretore Onorario, diligissimo, e componente del Consiglio dell'Ordine Forense. Avrebbe potuto occupare ancora altri posti se non avesse preferito fare il suo mestiere e cioè l'avvocato nel senso della più eletta tradizione del Foro salernitano e di quello partenopeo.

Di temperamento radian-

te, spiccava per la conversazione piacevole ed i richiami divertenti. Era tale la sua dottrina che i giovani accorrevano numerosi al suo studio ove ad ogni istante avevano d'appendere qualcosa e dove gli accoglieva con cordialità fraterna e premurosa. Chi è stato con lui non ha potuto dimenticare tutto questo; e quanto è stato scritto dai suoi discepoli nei manifesti affissi per la sua morte, resterà un perenne monumento di amore e gratitudine eretto alla sua memoria dall'affetto dei suoi collaboratori.

E' difficile a un avvocato farsi stimare dall'intera classe forense. Ma Mimi è super brillante e teme la prova, ottenendo il pieno riconoscimento dei suoi alti meriti sia da parte dei Colleghi che da parte dei Magistrati tutti.

Era molto buono e religioso. Caritatevole, senza esibizione, costituiva il sostegno occulto di diverse famiglie bisognose. Si comprende così com'egli seguisse gli ideali dell'Associazione Internazionale dei Lions di cui aveva ricoperto la carica di Presidente del Club di Salerno, nel 1960.

Concepiva tutto seriamente ed io non ho visto persona più di lui attaccata all'adempimento dei doveri verso la società, la famiglia, la professione e verso se stesso.

Era costante nei sentimenti, come ben sanno i suoi amici e le persone da lui tenute in stima.

Forse Mimi, nella sua verbale compostezza, non era notissimo, per il suo valore professionale, non soltanto in Campania e in Lucania, ma a Roma, Milano e altrove come spesso mi è capitato di rilevare parlando con gente dell'Italia Centrale e Settentrionale. E' che Mimi emergendo come avvocato in una terra ricca d'ingegni e di studiosi nutriti di cultura giuridica, s'impone-

taamente avrà ancora maggiori adesioni.

L'ing. Fasciglione e l'ing. Bozzo, arbitri della manifestazione, si sono fatti portavoce della Federazione Scacchistica Italiana e con le congratulazioni per tutta la manifestazione nel suo complesso hanno affermato che Cava si è inserita di diritto nei primi posti delle manifestazioni scacchistiche italiane.

Prima della conclusione il rag. Benito Grassi, direttore della locale Agenzia del Monte dei Paschi, ha premiato con un'artistica medaglia d'oro l'organizzazione rag. Luigi Salsano.

In chiusura il rag. Salsano ha preso la parola ed ha ringraziato quanti hanno avuto fiducia in lui nonché tutti gli scacchisti intervenuti concludendo con un arrivederci al prossimo anno.

ESTRAZIONI						
BARI	90	85	1	88	17	
CAGLIARI	85	54	37	76	40	
FIRENZE	31	16	83	34	19	
GENOVA	25	65	28	73	35	
MILANO	30	46	13	82	44	
NAPOLI	1	46	27	69	28	
PALERMO	12	27	79	6	78	
ROMA	41	35	90	20	43	
TORINO	15	19	39	49	14	
VENEZIA	76	15	17	59	21	

Il pronto soccorso all'Ospedale

Con tutta la buona volontà a disinteressarsi della vita del nostro Ospedale Civile non possono estraneare il momento in cui cittadini e soprattutto i noi si rivolgono per sentire la loro voce di protesta per diservizi che mai si dovranno ripetere e che si mescolano alle lagrime del figlio.

Finalmente la situazione si sblocca e ciò solo con le minacce: con una telefonata il medico di guardia viene rintracciato e poco dopo, nella stamberga adibita a pronto soccorso, si presenta una dottoressa, che qualificandosi quale medico di guardia di quel giorno, giustifica il suo ritardo col fatto che, essendo specializzata in Ostetricia, stava assistendo due partorienti e, quindi, al pronto soccorso potevano attendere sia il bambino, sia il padre, sia gli altri ammalati!

Lasciamo ai lettori e agli amministratori del più luogo ogni commento più manifestando il desiderio che episodi del genere non dovrebbero verificarsi in un Ospedale che si rispetta e recentemente dotato di un apposito servizio di pronto soccorso deliberato ed approvato a norma di Legge.



**Mobilificio
TIRRENO**
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi

CUCINE COMPOSIZIONI
E MOBILI SALVARANI